

Laboratorio Libri Storici, 10 aprile 2025

L'Esilio a Babilonia (586-538 a.C)

586 a.C: caduta di Gerusalemme, distruzione del tempio e deportazione del popolo a Babilonia, inclusi i sacerdoti e il profeta Ezechiele.

Tanti fuggono in Egitto (2Re 25,26) con il profeta Geremia (Ger 42-43)
In Giuda sono rimasti i più poveri oppure «vignaioli e contadini» (2Re 25,12)

Piangere Gerusalemme e la terra perduta
Lamentazioni di Geremia: **Lam 1; Lam 5**
Sal 137 (il “Va, pensiero” di Verdi si ispira a questo Salmo)

La **caduta di Gerusalemme** viene interpretata in linguaggio profetico come punizione al peccato del popolo, cioè **l'infedeltà di Israele a Yahweh** (il vero contesto della Storia Deuteronomistica)

Lo stesso peccato si ripete in Egitto: **Ger 44**
La salvezza viene sempre da Dio che rinnova Israele: **Ez 36,16-38**
Dio Creatore è il Signore della Storia e il Salvatore del suo popolo **Isaia 44,24-28**
Il comportamento di Israele è fondamentale **Ger 29, 4-14**
Gioia per il ritorno dall'esilio: **Salmo 126**

Contatto con la cultura e la religione babilonesi

La lingua aramaica al posto dell'ebraico

I deportati a Babilonia non erano schiavi
Avevano libertà di vita e di culto e godevano di benessere e ricchezza
Esilio in terra straniera: Rischio di assumere usi stranieri, soprattutto religiosi

Soluzioni
Rafforzare i legami interni
Rinnovare la fede in Yahweh, il Dio dei Padri e dell'Alleanza
Applicare le usanze religiose: la circoncisione, il sabato, la purità rituale

Sapienza teologica

A Babilonia nasce la **tradizione sacerdotale** del Pentateuco

Vengono messe per iscritto le più antiche tradizioni di Israele, dalla creazione del mondo al cammino nel deserto

Il poema sulla creazione in Gen 1 (tradizione sacerdotale) è una risposta ai miti babilonesi della creazione (Enûma Elish = Quando in Alto).

Storia dell'uomo nel paradiso in Genesi 2-3 (tradizione Yahwista) e la Storia Deuteronomistica

Esiste un parallelo tra il racconto di Gen 2-3 e la storia deuteronomistica di Israele? Parallelo tra la storia di Adamo nel paradiso terrestre e la storia di Israele nella terra promessa?

Parallelo tra il racconto di Gen 2-3 e la Storia Deuteronomistica

Adamo è creato in un luogo deserto (Gen 2,5-7)

Israele dopo l'esodo dall'Egitto, è formato da Dio nel deserto (Dt 32,10-12)

Adamo è introdotto da Dio nel giardino di cui riceve i frutti e ne diventa il guardiano (Gen 2,8-9.15-16)

Dio ha portato il suo popolo nella terra di Canaan per prenderne possesso, stabilirsi in essa e godere dei suoi frutti (Gs 1,10; 5,10; 24,13)

Nel giardino dell'Eden, Dio diede ad Adamo una legge di vita, impedendo un sentiero che conduce alla morte (Gen 2,16-17)

Dopo la donazione del terreno, Giosuè ha chiesto alla gente di scegliere la legge di Dio per poter vivere:

il fallimento nell'osservare questa legge avrebbe comportato la perdita del dono di Dio e la distruzione del popolo (Gs 23,5-16, Dt 28; 30,15-20)

Confidando nella parola del serpente, Adamo ed Eva cadono nell'idolatria e si allontanano dal Dio della vita (Gen 3,6-13) che li caccia dal giardino per metterli davanti alla sfortuna che loro stessi hanno scelto (Gen 3,14-24)

L'abbandono della legge divina porta sempre alla rovina del popolo infedele: Infedeltà come «Idolatria» (Deut 4)

Genesi 2-3 fu scritto agli esuli ebrei in Babilonia per descrivere il rapporto tra Dio e Israele nella storia

L'autore Yahwista è la comunità dei saggi di Israele

Israele parla a sé stesso, forma la sua tradizione e si forma tramite essa

«Questi capitoli della Genesi sono stati composti per l'uso dei giudei esiliati in Babilonia, e devono essere interpretati come relativi alla situazione degli esuli. Per esempio, l'incriminazione fatta in stile profetico del peccato umano in Gen 3 potrebbe plausibilmente non essere staccata dalla denuncia profetica della peccaminosità di Israele come la causa dell'espulsione del popolo dalla terra»: A. LaCocque, *The Trial of Innocence*, 25

“Nel fare di questa esperienza di Israele una storia dell'inizio, gli autori di questo testo hanno praticamente tolto a quest'esperienza la sua singolarità storica e l'hanno proposta come un paradigma valido per tutti gli esseri umani” (A. Wénin, «Péché des origines ou origine du péché?», 308).